



OPINIONE

di Davide Viaggi
Università di Bologna

Gestione dell'acqua, l'agricoltura rischia di fare la comparsa

Domenica 28 ottobre mi sono trovato a parlare di acqua al Festival della scienza di Genova, uno dei più grandi eventi di divulgazione scientifica a livello internazionale. Da una piccola indagine in sala è emerso che quasi metà dei presenti sarebbe disposta a pagare un compenso agli agricoltori, se questi fossero costretti a rinunciare a irrigare al fine di garantire acqua per gli usi idropotabili. Una quantità ancora maggiore ha dichiarato che sarebbe disposta a cedere acqua agli agricoltori se questo fosse necessario per garantire la disponibilità irrigua. Perché? Semplice, mi hanno detto: nelle aree urbane, anche in periodi di crisi idrica, si usa tanta acqua «inutilmente» (irrigazione giardini, lavaggi auto ecc.), che sarebbe meglio destinare all'irrigazione di colture alimentari! Forse i partecipanti che hanno risposto non sono rappresentativi del cittadino medio, o forse si sono fatti prendere la mano sull'onda dell'entusiasmo per un relatore particolarmente efficace. Ma sicuramente eventi come la siccità del 2012 colpiscono la sensibilità di tutti e lasciano il segno (almeno per qualche mese) nei dibattiti sulla gestione dell'acqua. Sappiamo bene che, accanto alla necessità di raggranellare un po' di risorse in periodo di crisi per fare fronte alle legittime richieste di danni, il vero problema è adoperarsi ora, e non quando sarà di nuovo troppo tardi, per fare fronte alla scarsità idrica e alla siccità. Da ciò che sappiamo oggi sul cambiamento climatico queste occasioni saranno sempre più frequenti e, con tutta probabilità, sempre più drammatiche. Sappiamo anche bene, tutto sommato, cosa serve fare in pratica: opere di bacinnizzazione più o meno grandi, ricerca su tecniche di risparmio idrico e su colture arido-resistenti, riorganizzazione di alcune infrastrutture, sistemi informativi di supporto agli agricoltori per usare meglio l'acqua irrigua, sistemi di assicurazione, ecc. Sappiamo altrettanto bene che lavorare su questi strumenti significa ragionare con un orizzonte

di decenni. Una cosa della quale sembra che non siamo più capaci. In più sono ben noti i tempi italiani per prendere decisioni su opere infrastrutturali. Modificare la normativa sembra a volte un processo ancora più difficile. Come rendere queste cose possibili? Credo che il bandolo della matassa stia nel pensare in grande.

L'IMPORTANZA DI FARE OPINIONE

L'episodio dal quale sono partito è un piccolo segno di una sensibilità generale verso le questioni dell'acqua e delle produzioni alimentari che sta cambiando. Il settore agricolo deve riuscire ad andare oltre i soliti interlocutori istituzionali che tradizionalmente finanziano le opere irrigue e le attività agricole, nonché fare opinione sul pubblico più ampio anche sul tema dell'acqua. Non può farlo da solo, naturalmente. E allora bisogna chiedersi quali sono le occasioni e quali gli alleati. La sensibilità dei consumatori sembra non mancare, anche se non sempre è bene indirizzata. Ma anche le occasioni normative e istituzionali non mancheranno nei prossimi anni, almeno se guardiamo alle iniziative europee: l'applicazione della Direttiva quadro acque sta andando avanti; è atteso un *blueprint* sulle future politiche dell'acqua in cui la sua gestione in agricoltura avrà probabilmente un ruolo importante; la nascente bioeconomia, la strategia di una economia europea basata sull'uso delle risorse biologiche ha al suo cuore la dipendenza, nota e riconosciuta, dall'acqua (e in particolare dall'irrigazione). La lista potrebbe continuare. Nonostante i traumi recenti, il settore agricolo, in particolare quello italiano, è ancora troppo poco presente su tutti questi fronti e, spesso, ne è completamente all'oscuro. Che lo voglia o no l'agricoltura sarà il cardine della gestione dell'acqua nei prossimi decenni. La differenza sarà tra farlo da protagonista, oppure da comparsa. Con il rischio (vogliamo dire la certezza?) di ritrovarsi presto di nuovo in piena estate con le piante in campo e i rubinetti chiusi. ●